

189.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### I N D I C E

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo .....	4592	<b>Proposta di legge n. 72-1398-1967-1993-2044-2147</b> (Questione pregiudiziale di merito) ...	4581
Corte dei conti (Trasmissione di documento)	4592	<b>Proposta di legge n. 1937-1956-1974-2083-2148</b> (Questione pregiudiziale di merito) ...	4585
Interpellanza ed interrogazioni all'ordine del giorno .....	4573	<b>Proposte di legge:</b>	
Missioni vevolevoli nella seduta del 26 maggio 1995 .....	4591	(Adesione di un deputato) .....	4591
Parlamento europeo (Trasmissione di risoluzioni) .....	4592	(Annunzio) .....	4591
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	4591	(Ritiro) .....	4591
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> (Annunzio) .....	4592

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.



*INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI*

---



**A) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

siamo dinanzi a un enorme mutamento nel mondo delle telecomunicazioni che ha cambiato, sta cambiando e cambierà viepiù la vita dei cittadini, l'economia;

la rete ISDN (Integrate Semis Digital Net Work) permette il processo di sviluppo delle telecomunicazioni orientandosi verso un'elevata qualità e disponibilità;

fin gli anni 1988/1991 i piani di investimenti si sono attestati sui 34000 miliardi; mentre i programmi prevedono per il 1995 di offrire il servizio ISDN a circa il 70 per cento dell'utenza potenziale;

lo sviluppo delle reti telematiche ha usufruito di 3000 miliardi stanziati per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, interventi affiancati dall'intervento straordinario della CEE, un altro sostegno significativo è giunto attraverso l'intervento straordinario STAR uno dei programmi di punta della CEE; tali finanziamenti sono avvenuti a fronte di precisi impegni da parte della SIP ora Telecom;

però gli uffici controllo concessioni hanno riscontrato che Telecom ha largamente disatteso gli impegni presi;

per Napoli dalla relazione al Piano Tecnico Compartimentale di Napoli, del 3 marzo 1994 si legge:

« la parte numerizzazione prevista nel triennio 1991/1993 che prevedeva la sostituzione di numerosi autocommutatori analogici con quelli elettronici non si è affatto realizzata »;

per la Calabria si è riscontrata la trasformazione di alcune centrali da analogiche in digitali non previste ed invece la mancata sostituzione di altre centrali;

al contrario il servizio radiomobile ha registrato aumenti di abbonamenti del 793 per cento in Campania, 850 per cento in Calabria; è evidente che Telecom ha sviluppato un'attenzione particolare per il mercato radiomobile in funzione della competizione nel settore trascurando invece la parte sottoposta a monopolio;

per quanto riguarda la Puglia e la Basilicata, sembra non sia stato possibile alcun controllo causa le variazioni nell'organizzazione del controllo concessioni;

ciò evidentemente ha permesso a Telecom di agire in assenza di verifiche;

per quanto riguarda il compartimento di Genova la relazione dell'ufficio competente afferma: « dalle risultanze della comparazione, confermate con nota della direzione regionale SIP emerge una notevole divergenza fin l'attuazione e programmazione approvata da questo Ministero, tanto da far considerare l'approvazione ministeriale indifferente sulle decisioni della Società in sede esecutiva »;

per il compartimento di Firenze i dati trasmessi non hanno consentito al controllo concessioni una valutazione di merito;

per Cagliari si rimanda a quanto detto per Genova;

per Roma e Lazio si evidenziano i problemi precedenti: la percentuale di realizzazione del piano triennale relativamente alle centrali urbane è pari a circa il 75 per cento per Roma ed al 44 per cento per il Lazio;

la Rete Start ha l'obiettivo da assicurare un sistema di TLC basati su infrastrutture di reti tecnologicamente avanzate;

sembra che nelle regioni meridionali Telecom non sia pronta per fornire a tutti gli utenti la possibilità di usufruire di tali tecnologie avanzate, anzi in taluni bacini non sarebbe possibile utilizzare neanche servizi minimi a causa dei ritardi di adeguamento per la rete e le centrali obsolete;

tant'è che numerosi utenti hanno arrecato ripetuti reclami;

sembra che in taluni casi l'ammodernamento di talune centrali sia avvenuto con materiale di risulta di altre centrali, sembra anche che Telecom si sia sempre rifiutata di far controllare i propri inventari;

questa ultima questione pone il problema del rispetto delle aliquote di ammortamento, problema per il quale presso il Ministero era stata istituita una commissione di cui si sono perse le tracce;

la questione ammortamenti ha rilevanza ai fini della determinazione delle tariffe telefoniche che secondo delibere CIP e CIPE nonché la legge n. 58 del 1992 devono essere determinate in relazione ai costi effettivi;

quanto sopra pone gravi e cruciali problematiche di ordine amministrativo finanziario e soprattutto quello del controllo effettivo dei piani di investimenti e della loro realizzazione;

del resto la CEE ribadisce nella direttiva 388/90 la necessità del continuo monitoraggio della rete;

questa interpellanza sarà inviata alla Corte dei Conti —:

se il Ministro non ritenga utile, necessario, improrogabile, urgente avviare un'indagine amministrativa per verificare le problematiche sollevate dai Servizi di Controllo Concessioni, come siano stati effettivamente usati i fondi nazionali e CEE nel settore telecomunicazioni;

se non ritenga di dover individuare nuove modalità di intervento là dove i piani di investimento non vengono rispettati;

come intenda potenziare le funzioni di controllo nel settore TLC al fine di ridurre sprechi e costi e aumentare la qualità del servizio.

(2-00366) « Boghetta, Nappi, Cocci, Bolognesi, Muzio, Luigi Marino, Vendola, Brunetti, Pistone, De Murtas ».

(15 dicembre 1994).

## B) Interrogazioni:

VIGEVANO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il GIP di Torino dottoressa Trovati ha disposto l'arresto per abuso di atti d'ufficio dell'ingegner Del Monaco perito del Circolo delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche del Piemonte incaricato del coordinamento delle frequenze delle emittenti radiofoniche della regione, a seguito di denuncia da parte del titolare di un'emittente, sul quale pendono gravissimi sospetti di esercizio abusivo dell'attività radiofonica;

è nota presso i funzionari delle poste, nonché presso i titolari di tutte le emittenti quantomeno del Piemonte, l'attività meritoria di coordinamento delle frequenze delle emittenti radiofoniche, solitamente e coerentemente effettuata

dall'ingegner Del Monaco, che ha consentito in quella regione, unica in Italia, la razionalizzazione dell'uso dell'etere, con un indubbio beneficio per l'attività di tutte le emittenti sia pubbliche che private;

tale attività ha richiesto la chiusura di numerose frequenze da parte di tutte le emittenti del Piemonte per consentire a ciascuna di esse, grazie all'eliminazione di interferenze un netto miglioramento della qualità delle proprie trasmissioni;

nel corso di tale attività il Del Monaco, a differenza di quanto normalmente effettuato dall'amministrazione delle poste, ha dovuto utilizzare tutti i mezzi che la legge consente per applicare e far rispettare la legge di regolamentazione del settore;

nella propria attività Del Monaco ha sempre avuto l'avallo dei diretti superiori, unici ad avere la possibilità, tra l'altro, con la loro sottoscrizione di rendere esecutivi i provvedimenti, che il Del Monaco poteva solo proporre;

il Del Monaco, delle problematiche incontrate nello svolgimento delle proprie funzioni, nonché delle informazioni e delle interpretazioni normative necessarie alla sua esecuzione ha reso conto e sottoposto sistematicamente quesiti alla direzione centrale competente del Ministero delle poste;

il mancato immediato chiarimento di questo evidente equivoco giudiziario rischia di gettare discredito sul funzionario del ministero delle poste che più di ogni altro ha ottenuto positivi risultati nell'applicazione di una legge, che altrimenti continuerà a restare disattesa e vanificata nei suoi obiettivi —:

quali iniziative siano state adottate nel passato dal ministro e dagli organi competenti del ministero per avvalersi dell'esperienza, unica in Italia maturata grazie all'attività dell'ingegnere Del Monaco, per estenderla anche ad altre regioni;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri il Ministro

delle poste perché vengano messe a disposizione del pubblico ministero inquirente tutte le testimonianze spontanee innanzitutto da parte dei funzionari stessi del ministero atte a scagionare immediatamente l'ingegner Del Monaco;

per quali motivi all'ingegner Del Monaco per gli indubbi meriti acquisiti nello svolgimento dei propri compiti d'ufficio non siano stati già da tempo conferiti incarichi di maggior rilievo nell'ambito del ministero stesso;

quali provvedimenti intenda emanare il Ministro delle poste a sostegno di quei funzionari che svolgono, come devono e come la legge dispone e come comunque ha sino ad oggi fatto l'ingegner Del Monaco quell'attività di coordinamento nell'uso delle frequenze, che costituisce il presupposto necessario all'attuazione del Piano Nazionale di Assegnazione delle frequenze, senza il quale l'intero settore della radiofonia in Italia continuerà a versare nella cronica situazione di crisi determinata proprio dalla mancata attuazione della legge di regolamentazione del sistema. (3-00216)

(8 settembre 1994).

BONSANTI, MAZZUCA e FUSCAGNI.

— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.

— Per sapere — premesso che:

sabato 11 febbraio è stato impedito ai giornalisti della sede Rai di Firenze di fare un servizio già predisposto dal caporedattore su una iniziativa « Abbonato alza la voce » svoltasi al Teatro Puccini;

a tale manifestazione erano presenti Michele Santoro, Sandro Ruotolo e Maria Cuffaro di « Tempo Reale » insieme a migliaia di cittadini —:

cosa intenda fare il Governo per assicurare, in questa fase di transizione, in presenza di un Consiglio d'amministrazione più volte delegittimato dal Parlamento, l'autonomia dei giornalisti del ser-

vizio pubblico e il diritto dei cittadini ad essere informati anche su situazioni sgradevoli all'azienda Rai. (3-00438)

(14 febbraio 1995).

SCANU, CALZOLAIO, GIACCO, CORNACCHIONE MILELLA, PEPE, LOMBARDO, ZEN, MATTARELLA, BINDI, MATTIOLI, GALLIANI, VIGNALI, ZACCHEO, JERVOLINO RUSSO, STAMPA, MONTICONE, SORO, GIOVANNI BIANCHI, DOSI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono state diffuse dagli organi di informazione notizie secondo le quali l'ente radiotelevisivo di Stato avrebbe rifiutato la trasmissione di *spots* pubblicitari a favore di un settimanale, denominato *Vita*, nato per iniziativa di organizzazioni meritoriamente impegnate nel mondo del volontariato, quali le ACLI, l'ARCI, Lega ambiente, Telefono azzurro e i gruppi di Don Mazzi e Don Gelmini —:

se corrisponda al vero la motivazione che la RAI avrebbe fornito in relazione alle proprie determinazioni, pretestuosamente riferite alla eccessiva « durezza » dell'immagine nonché all'esagerata violenza nello stile di comunicazione del messaggio televisivo;

in presenza di un'eventuale conferma delle circostanze testé paventate, quali interventi urgenti il Governo intenda adottare presso il Consiglio di amministrazione della RAI affinché provveda immediatamente a rimediare all'inqualificabile atto di rozza insensibilità e di beffardo perbenismo, non senza aver contestualmente formulato le più ampie scuse a tutto il mondo del volontariato. (3-00447)

(20 febbraio 1995).

MARANO, BONOMI, LEONI ORSE-  
NIGO e MICHIELON. — *Al Ministro delle*

poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste dalla legge n. 223 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perché non utilmente collocati in graduatoria) in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria —:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritenga di dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e tv locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nei punti 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non



raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22 lettera *b*) prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3 comma 9 sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parte di esse o parte di regioni diverse purché contigue. Bacini per altro che, come il Ministro ben sa, non sono

stati ancora né definiti né formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non consideri immorale che mentre non vengono applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento, legittimo, della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (3-00450)

(22 febbraio 1995).



*PROPOSTA DI LEGGE: SCALIA; PERABONI ED ALTRI;  
MANZINI ED ALTRI; MANZONI ED ALTRI; SERVODIO ED  
ALTRI; GALDELLI ED ALTRI — NUOVA DISCIPLINA DEGLI  
ORARI DI APERTURA E CHIUSURA DEGLI ESERCIZI COM-  
MERCIALI DI VENDITA AL DETTAGLIO (72-1398-1967-1993-  
2044-2147)*

---



### QUESTIONE PREGIUDIZIALE DI MERITO

La Camera,

considerato che:

la proposta di legge n. 72 e abbinate relativa alla « Disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio » riguarda norme che sono oggetto di un *referendum* già indetto per l'11 giugno 1995;

pertanto è già da tempo iniziata la campagna elettorale, cioè il periodo istituzionalmente previsto perché possa compiersi il processo formativo della volontà popolare;

gli elettori hanno diritto ad una effettiva campagna elettorale nella quale possano confrontarsi le opposte tesi del « sì » e del « no » all'abrogazione referendaria, senza che iniziative legislative in tempestive e non rispondenti alla finalità del quesito referendario possano determinare un vero e proprio sconvolgimento della campagna elettorale stessa;

infatti, se la potestà legislativa delle Camere non può avere soluzioni di continuità, parimenti non si può ignorare che, nel caso di approvazione di una legge che non muti i principi ispiratori della disciplina sottoposta a *referendum*, l'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte di

cassazione dovrebbe dichiarare non cessate le operazioni referendarie e trasferire il quesito sulla nuova legge;

la Corte costituzionale dovrebbe poi pronunciarsi sull'ammissibilità del nuovo quesito che potrebbe avere un contenuto politico e giuridico diverso rispetto a quello originario;

le schede di votazione già in corso di stampa, dovrebbero essere ristampate con il nuovo quesito, operazione per la quale potrebbero non esservi neppure i tempi tecnici;

anche a prescindere dalla questione della ristampa delle schede di votazione, la diversa portata politica e giuridica del nuovo quesito farebbe mutare i termini del confronto referendario e le forze politiche potrebbero addirittura mutare il loro orientamento sul *referendum* in relazione al voto espresso sulla nuova legge;

la campagna elettorale — di fatto non iniziata a causa dei tentativi parlamentari volti ad evitare lo svolgimento del *referendum* — verrebbe del tutto stravolta facendo venire meno qualsiasi possibilità di chiarezza e comprensione per gli elettori con l'annientamento dell'istituto di democrazia diretta previsto dall'articolo 75 della Costituzione;

il testo della proposta di legge n. 72 e abbinate non risponde alle finalità del *referendum* la cui *ratio* è la liberalizzazione degli orari dei negozi e degli

esercizi di vendita al dettaglio lasciando piena possibilità di scelta ai titolari dei negozi stessi, mentre il testo all'esame dell'Assemblea prevede limitazioni all'orario di apertura nell'arco della giornata nonché la chiusura settimanale da effettuare obbligatoriamente nel giorno di domenica;

delibera

di non passare all'esame della proposta di legge n. 72 e abbinate.

« Calderisi, Strik Lievers, Viganò, Vito ».

*PROPOSTA DI LEGGE: GRATICOLA ED ALTRI; SERVODIO  
ED ALTRI; MANZINI ED ALTRI; ARATA ED ALTRI; GAL-  
DELLI ED ALTRI — NUOVA DISCIPLINA DEL COMMERCIO  
(1937-1956-1974-2083-2148)*

---





QUESTIONE PREGIUDIZIALE  
DI MERITO

La Camera,

considerato che:

la proposta di legge n. 1937 e abbinata relativa alla « Nuova disciplina del commercio » riguarda norme che sono oggetto di un *referendum* già indetto per l'11 giugno 1995;

pertanto è già da tempo iniziata la campagna elettorale, cioè il periodo istituzionalmente previsto perché possa compiersi il processo formativo della volontà popolare;

gli elettori hanno diritto ad una effettiva campagna elettorale nella quale possano confrontarsi le opposte tesi del « sì » e del « no » all'abrogazione referendaria, senza che iniziative legislative in tempestive e non rispondenti alla finalità del quesito referendario possano determinare un vero e proprio sconvolgimento della campagna elettorale stessa;

infatti, se la potestà legislativa delle Camere non può avere soluzioni di continuità, parimenti non si può ignorare che, nel caso di approvazione di una legge che non muti i principi ispiratori della disciplina sottoposta a *referendum*, l'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte di

cassazione dovrebbe dichiarare non cessate le operazioni referendarie e trasferire il quesito sulla nuova legge;

la Corte costituzionale dovrebbe poi pronunciarsi sull'ammissibilità del nuovo quesito che potrebbe avere un contenuto politico e giuridico diverso rispetto a quello originario;

le schede di votazione già in corso di stampa dovrebbero essere ristampate con il nuovo quesito, operazione per la quale potrebbero non esservi neppure i tempi tecnici;

anche a prescindere dalla questione della ristampa delle schede di votazione, la diversa portata politica e giuridica del nuovo quesito farebbe mutare i termini del confronto referendario e le forze politiche potrebbero addirittura mutare il loro orientamento sul *referendum* in relazione al voto espresso sulla nuova legge;

la campagna elettorale — di fatto non iniziata a causa dei tentativi parlamentari volti ad evitare lo svolgimento del *referendum* — verrebbe del tutto stravolta facendo venire meno qualsiasi possibilità di chiarezza e comprensione per gli elettori con l'annientamento dell'istituto di democrazia diretta previsto dall'articolo 75 della Costituzione;

il testo della proposta di legge n. 1937 e abbinata non risponde alle finalità del *referendum* la cui *ratio* è la libera-

lizzazione dell'accesso al commercio realizzata attraverso la soppressione dei poteri dei comuni in materia di pianificazione commerciale, mentre il testo all'esame dell'Assemblea prevede la reintroduzione di tali poteri e la loro ripartizione tra comuni e regioni;

delibera

di non passare all'esame della proposta n. 1937 e abbinate.

« Vito, Calderisi, Strik Lievers, Vigevano ».

*COMUNICAZIONI*

---



**Missioni valevoli  
nella seduta del 26 maggio 1995.**

Arata, Boffardi, Di Luca, Gubetti, Incorvaia, Napolitano, Parisi, Pezzoni, Spini, Tremaglia.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

In data 25 maggio 1995 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CHIAVACCI e NAVARRA: « Norme in favore dei giovani. Istituzione del Consiglio nazionale e dei consigli regionali della gioventù, nonché del Dipartimento per le politiche giovanili presso la Presidenza del Consiglio dei ministri » (2588);

SERVODIO: « Ordinamento della professione di educatore professionale e istituzione del relativo albo professionale » (2589);

EMILIANI: « Norme per la difesa dei monumenti e degli altri beni dai danni arrecati con vernici *spray* » (2590);

ALIPRANDI: « Modifica all'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazioni di imposta per spese scolastiche » (2591);

GASPARRI ed altri: « Disciplina delle attività professionali dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni ed istituzione del ruolo unico professionale » (2592).

Saranno stampate e distribuite.

**Ritiro  
di una proposta di legge.**

Il deputato LATRONICO ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

LATRONICO: « Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, recante ordinamento della polizia municipale » (923).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Adesione di un deputato  
ad una proposta di legge.**

La proposta di legge GILBERTI: « Modifica all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, recante la definizione di impresa artigiana » (1968) (annunziata nella seduta del 6 febbraio 1995) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato SERVODIO.

**Annunzio di una proposta  
di legge costituzionale.**

In data 25 maggio 1995 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

BELLOMI ed altri: « Abrogazione del secondo comma della XIII disposizione transitoria della Costituzione » (2587).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissione di risoluzioni  
dal Parlamento europeo.**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sei risoluzioni:

« sulle spedizioni dei rifiuti pericolosi destinati al riciclaggio verso paesi non aderenti all'OCSE » (doc. XII, n. 77);

« sulla direttiva 94/80/CE del Consiglio del 19 dicembre 1994, che stabilisce le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza » (doc. XII, n. 78);

« sulla conferenza di New York relativa alla proroga del trattato di non proliferazione nucleare (TNP) (17 aprile-12 maggio 1995) » (doc. XII, n. 79);

« sulle persone scomparse a seguito dei tragici avvenimenti di Cipro » (doc. XII, n. 80);

« sull'accordo di Schengen e la politica d'asilo » (doc. XII, n. 81);

« sulla proposta di regolamento (CE) del Consiglio relativo all'azione della Comunità nel settore della statistica (procedura di consultazione) » (doc. XII, n. 82).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125, comma 1, del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*alla VIII Commissione* (doc. XII, n. 77);

*alla I Commissione* (doc. XII, n. 78);

*alla III Commissione* (doc. XII, nn. 79, 80, 81, 82);

e, per il parere, *alla Commissione speciale per le politiche comunitarie e alla III Commissione permanente* (Esteri).

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 maggio 1995, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto papirologico « Girolamo Vitelli » per gli esercizi dal 1987 al 1992 (doc. XV, n. 51).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Atti  
di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte  
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.